

**Cdm**

Via libera al decreto

salva acconti:  
possibili risparmi  
fino a 260 euro

**Mobili e Parente**

— a pag. 13

# Con il decreto salva acconti risparmi fino a 260 euro

**Fisco.** Via libera in Cdm al decreto legge che mette al riparo le dichiarazioni dei redditi. Per il calcolo degli anticipi 2025 si applicherà l'Irpef a tre aliquote. Leo: «Intervento tempestivo per il prossimo 730»

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Il salva acconti o salva 730, come si preferisce definirlo, va in porto nel Consiglio dei ministri dedicato all'emergenza sicurezza per i funerali del Papa. Il decreto legge approvato dal Governo (destinato, con tutta probabilità, a confluire come emendamento governativo a un altro provvedimento in corso di conversione, come ad esempio il Dl sulle polizze castastrofali ora all'esame della Camera) consente di applicare le tre aliquote Irpef nel calcolo degli anticipi d'imposta 2025.

In questo modo viene sterilizzata la clausola rimasta ferma al decreto delegato (Dlgs 216/2023) di attuazione della riforma fiscale che aveva previsto per un solo anno il passaggio da quattro a tre aliquote Irpef, mentre l'ultima legge di Bilancio ha messo a regime l'applicazione delle tre percentuali di prelievo (23% fino a 28mila euro, 35% oltre 28mila euro e fino a 50mila euro, 43% oltre i 50mila euro). Una dimenticanza che era stata sollevata dai Caf della Cgil e che aveva già portato il ministero dell'Economia a pubblicare una nota il 25 marzo scorso, in cui pur circoscrivendo l'impatto dei possibili effetti in termini di rincari,

aveva annunciato un intervento correttivo. Intervento correttivo arrivato appunto nel Consiglio dei ministri di ieri e che serve a consentire all'agenzia delle Entrate di predisporre la dichiarazione dei redditi precompilata da mettere a disposizione dei contribuenti entro mercoledì 30 aprile tenendo già conto della modifica e quindi del calcolo degli acconti Irpef in base alle tre aliquote. Le ricadute secondo le analisi condotte dalla consulta dei Caf per Il Sole 24 Ore consentono ai contribuenti, a seconda della fascia di reddito, di non incappare in maggiorazioni che sarebbero potute arrivare fino a 260 euro. Naturalmente con una variabilità legata alle singole situazioni, come nell'esempio riportato in grafica del pensionato che, in virtù anche delle spese detraibili e dei carichi familiari, passa da una situazione di liquidazione a debito nei confronti del Fisco a una di credito, in cui potrà aver diritto a un rimborso.

Il costo dell'operazione è di 245,5 milioni di euro per il 2025, che arrivano attraverso una riduzione del fondo per la sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso previsto dalla manovra 2024. E ce ne saranno altrettanti per il 2026.

Le reazioni sono tutte all'insegna della soddisfazione. «Abbiamo approvato il nuovo provvedimento in tempo utile per assicurare che non vi siano errori nei prossimi versamenti o nella compilazione delle dichiarazioni dei redditi» ha spiegato il viceministro all'Economia, Maurizio Leo. L'intervento del Governo, come fa notare il presidente Caf Uil e coordinatore della Consulta dei Caf Giovanni Angileri, consente di sciogliere i dubbi sulla campagna dichiarativa «iniziata da oltre un mese» e rappresenta che «un segnale concreto che va nella direzione della semplificazione e della giustizia fiscale».

Anche il segretario confederale della Cgil Christian Ferrari e la presidentessa del consorzio nazionale Caaf Cgil Monica Iviglia rimarcano il risultato raggiunto dopo la denuncia partita proprio dal sindacato ma ricordano che c'è «un altro impegno che si era assunto il Governo, tuttora disatteso: rimediare alla clamorosa ingiustizia che stanno subendo i redditi tra 8.500 e 9.000 euro annui che, a causa del meccanismo scelto per fiscalizzare il cuneo contributivo, stanno perdendo, a partire da gennaio, circa 100 euro al mese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 245,5 milioni

### IL COSTO DELLA CORREZIONE

Il decreto approvato ieri stanZIA 245,5 milioni per il 2025 andando a pescare sul Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti.



**AGENZIA DELLE ENTRATE**

DS6901

DS6901

## Compliance, concorso per 350 posti: domande entro il 22 maggio su InPa

Ai nastri di partenza il concorso per i nuovi 350 funzionari da destinare alla cooperative compliance per le sedi di Roma e Milano dell'agenzia delle Entrate. Le domande potranno essere presentate entro il 22 maggio sul portale InPa. Potranno partecipare i candidati che hanno come titolo di studio: diploma di laurea in giurisprudenza, economia e commercio, conseguito secondo l'ordinamento di studi previgente al Dm 509 del 3 novembre 1999 o titolo equipollente per legge; oppure laurea specialistica o magistrale

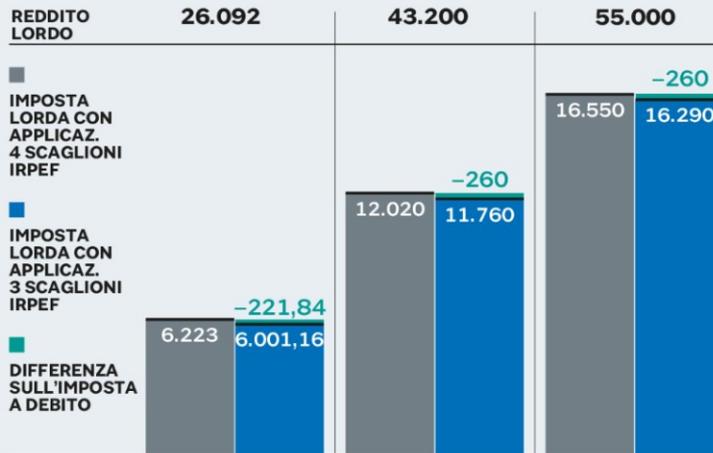
nelle classi di laurea giurisprudenza (22/S o LMG-01), teoria e tecniche della normazione e dell'informazione giuridica (102/S), scienze dell'economia (64/S o LM-56), scienze economico-aziendali (84/S o LM-77). La selezione verterà in una prova scritta (il calendario verrà reso noto il 23 giugno) articolata in due parti. La prima consisterà in quesiti a risposta multipla su materie dal diritto tributario al penale tributario. La seconda sempre a risposta multipla sarà in inglese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'impatto del decreto

#### IL RISPARMIO SU TRE FASCE DI REDDITO

La differenza dell'acconto su tre aliquote in caso di liquidazione a debito. *Importi in euro*



### IL CASO DEL PENSIONATO

Esaminiamo la situazione del signor Rossi, pensionato, con un reddito complessivo pari a 33.822 euro con detrazioni per moglie e carico e spese sanitarie pari a 799 euro. La dichiarazione dei redditi secondo l'acconto a quattro aliquote avrebbe prodotto un risultato a debito per un importo pari a 133 euro. Con l'applicazione delle 3 aliquote, invece, il contribuente andrà a credito per un importo pari a 127 euro.  
*Importi in euro*

MODELLO 730/2025	APPLICAZIONE QUATTRO SCAGLIONI IRPEF	APPLICAZIONE TRE SCAGLIONI IRPEF
<b>Reddito complessivo</b>	33.822	33.822
<b>Imposta lorda 2024</b>	8.738 	8.478 
<b>Detrazione pensione</b>	710 	710 
<b>Detrazione coniuge</b>	515 	515 
<b>Detrazione oneri</b>	127 	127 
<b>Imposta netta</b>	7.386	7.126
<b>Ritenute</b>	7.253	7.253
<b>Differenza a credito</b>	-	<b>127</b>
<b>Differenza a debito</b>	<b>133</b>	-

Fonte: elaborazione a cura della Consulta dei Caf